

12.4. L'obiettivo ricognitivo E4: i tipi d'uso delle terre come indicatori di naturalità

Le tipologie d'uso del suolo rappresentano il parametro principale utilizzato per valutare il grado di artificializzazione o naturalità degli ambienti e per stimare, seppur grossolanamente, la qualità naturalistica del paesaggio, inteso come porzione di territorio con tutti i suoi attributi (terre); più avanti, al paragrafo 12.6, questo tema verrà ripreso e sviluppato anche attraverso l'ipotesi di calcolo di un indice.

Questa parte si occupa, in via propedeutica, della analisi dell'uso delle terre e della vegetazione, sempre comunque con l'attenzione rivolta alla qualità del paesaggio in chiave di maggior naturalità e biodiversità; il successivo paragrafo 12.4.1 descriverà sommariamente l'uso del suolo nei diversi sistemi di terre dell'area in oggetto, valutandone lo stato di naturalità e le relazioni con la morfologia e il paesaggio; l'ulteriore paragrafo 12.4.2 tratterà, invece, dell'analisi del comparto agricolo e della sua evoluzione recente, limitatamente alla sua vocazione agroforestale e naturalistica con riferimento alle diverse tipologie di paesaggio presenti, sulla base di una caratterizzazione statistico/descrittiva degli usi delle terre in ogni Grande Unità di paesaggio.

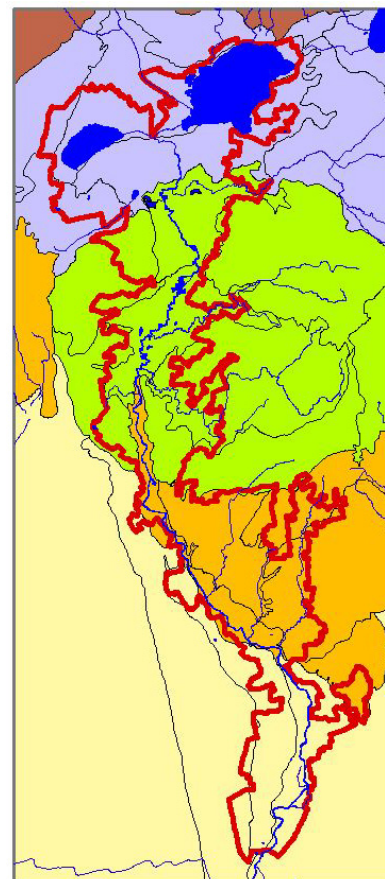
Gli aspetti più prettamente naturalistici, come la distribuzione delle tipologie forestali e vegetazionali in rapporto alle unità di paesaggio nonché gli aspetti connessi con le politiche di protezione della natura, verranno descritti nel successivo paragrafo 12.5, che tuttavia dovrà essere inteso in stretto legame con questo.

12.4.1. *Caratteri e tendenze in aree omogenee e unità di paesaggio*

L'area del Parco regionale della Valle del Lambro e le zone circostanti sono caratterizzate da un'estesa conurbazione che collega, praticamente senza soluzione di continuità, l'area metropolitana di Milano e Monza con Erba, presso il margine prealpino; lungo la fascia protetta dal Parco regionale si concentrano semmai alcune delle porzioni ancora libere o ancora non completamente invase dalla urbanizzazione ed è possibile, comunque, differenziare l'area studio in settori con caratteri simili e specifiche peculiarità; da sud a nord, la naturalità tende ad aumentare in modo dipendente dalle unità paesaggistiche, anche se l'elevata frammentazione resta il carattere principale del bacino; le aree urbanizzate, dapprima senza soluzione di continuità, procedendo verso nord sono sempre più intervallate da piccoli appezzamenti agricoli e boschi, che diventano dominanti solo in alcuni particolari ambiti territoriali, come varrà spiegato in seguito.

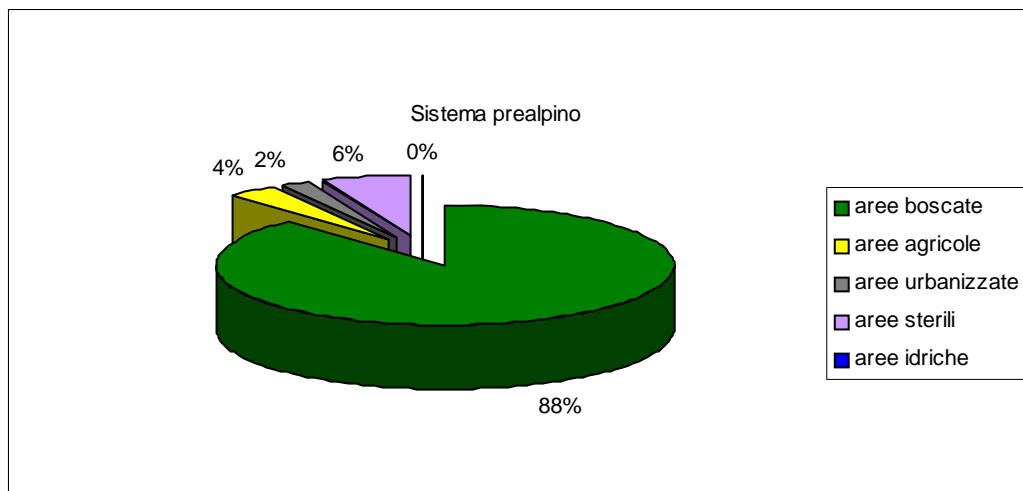
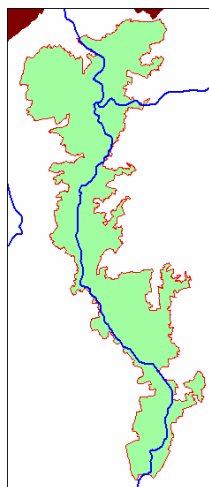
La situazione può essere inquadrata prima di tutto a partire dall'analisi sommaria dell'uso delle terre nei 5 grandi "sistemi di terre" che rappresentano il livello più alto di scomposizione del paesaggio, utilizzato in questa occasione (a fianco) e che fanno parte del Parco in misura molto diversa l'uno dall'altro:

	% nel parco
Sistema prealpino	0
Sistema delle conche lacustri e dei margini pedemontani	36
Sistema collinare interno e dei depositi glaciali	31
Sistema collinare meridionale e delle piane incise	44
Alta pianura ghiaiosa tra Seveso e Molgora e superfici terrazzate a ovest del Lambro	11

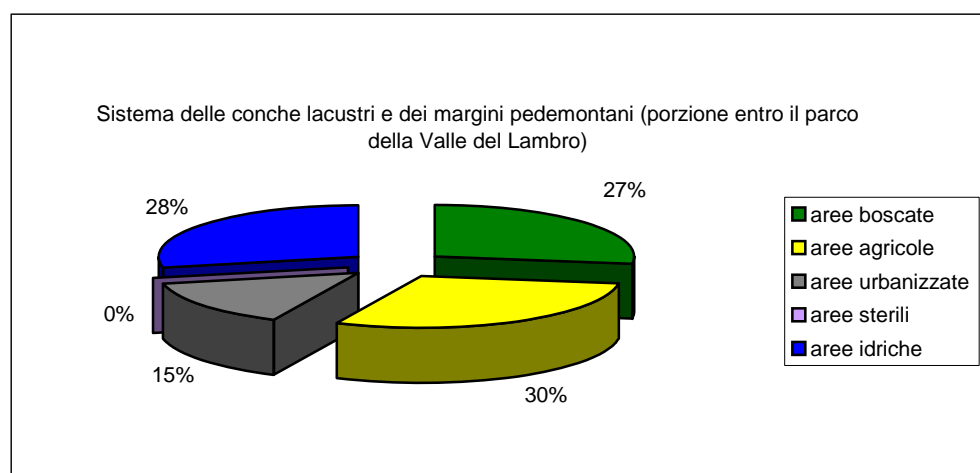
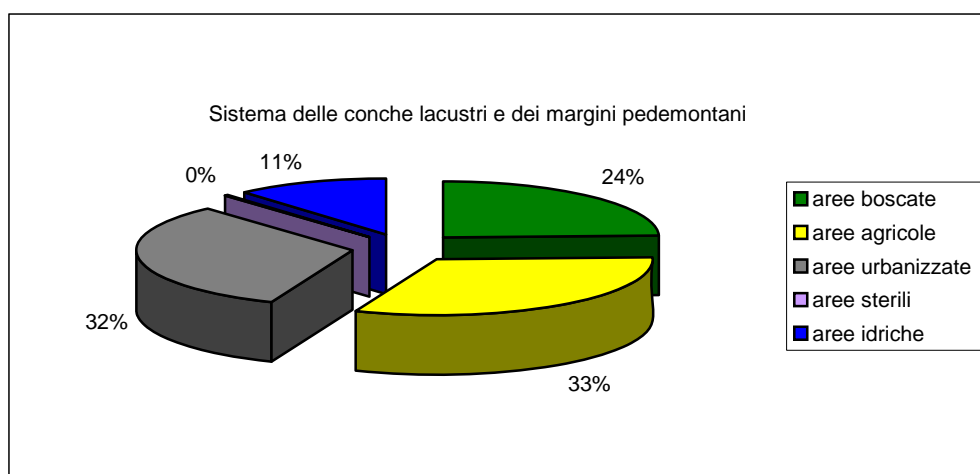
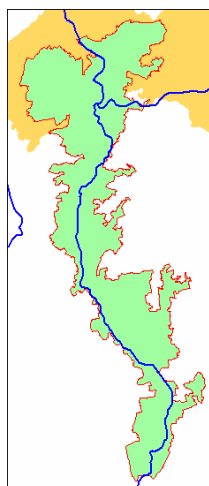


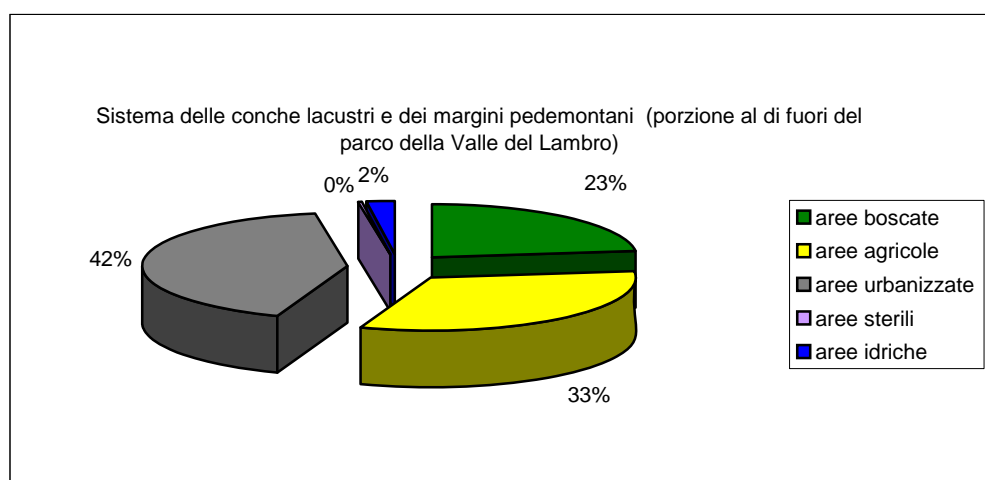
Una prima rappresentazione della diversità dei sistemi e delle differenze esistenti tra uso dei terreni nei diversi sistemi di paesaggio e nelle aree poste al di fuori del Parco o comprese nel suo perimetro, e tra usi agricoli ed extra agricoli, può essere visualizzata dai seguenti grafici (dati Dusaf):

Sistema di terre 1 – Sistema prealpino (si caratterizza per la cospicua presenza di aree boscate, contornando il Parco a settentrione)

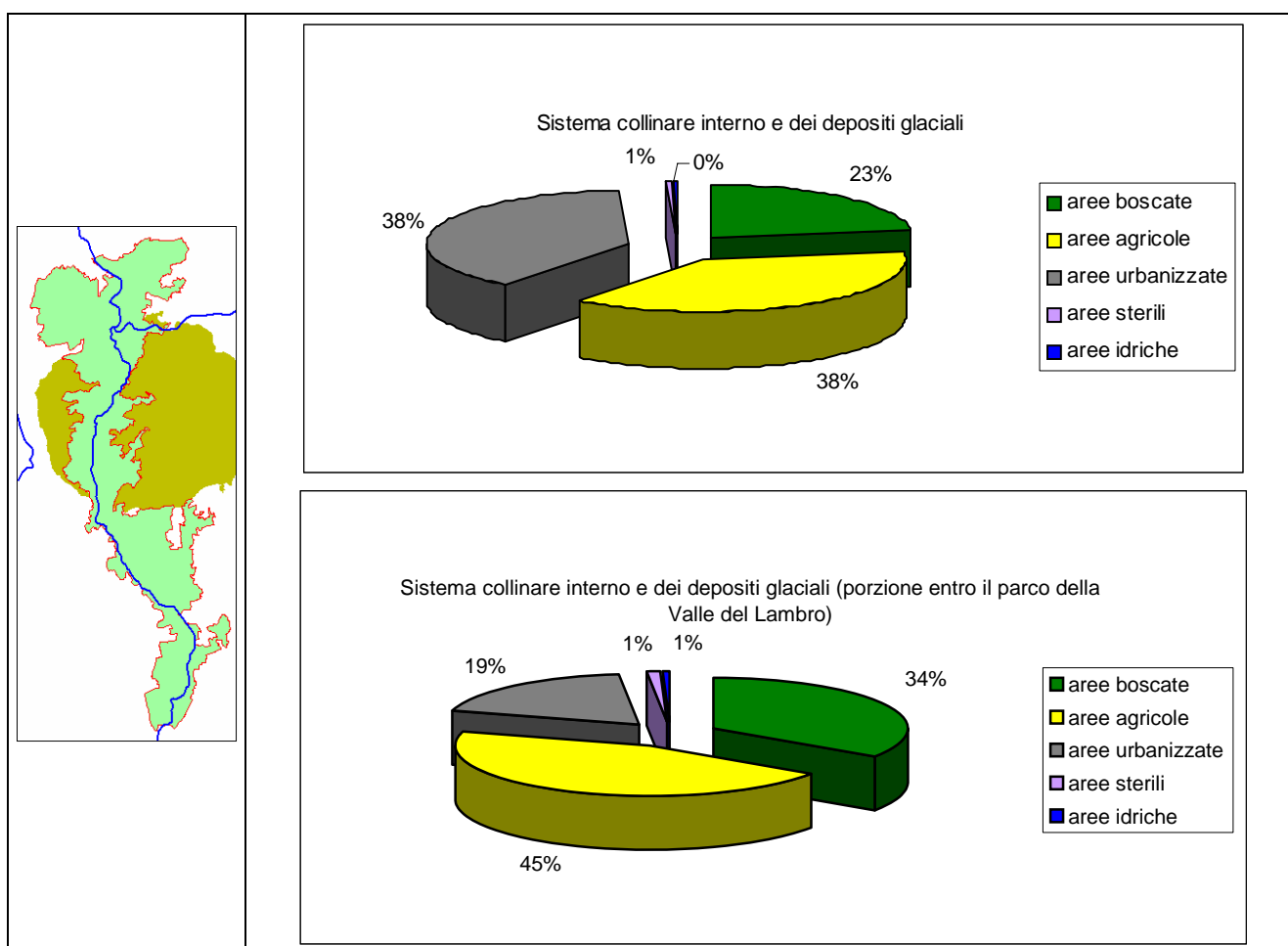


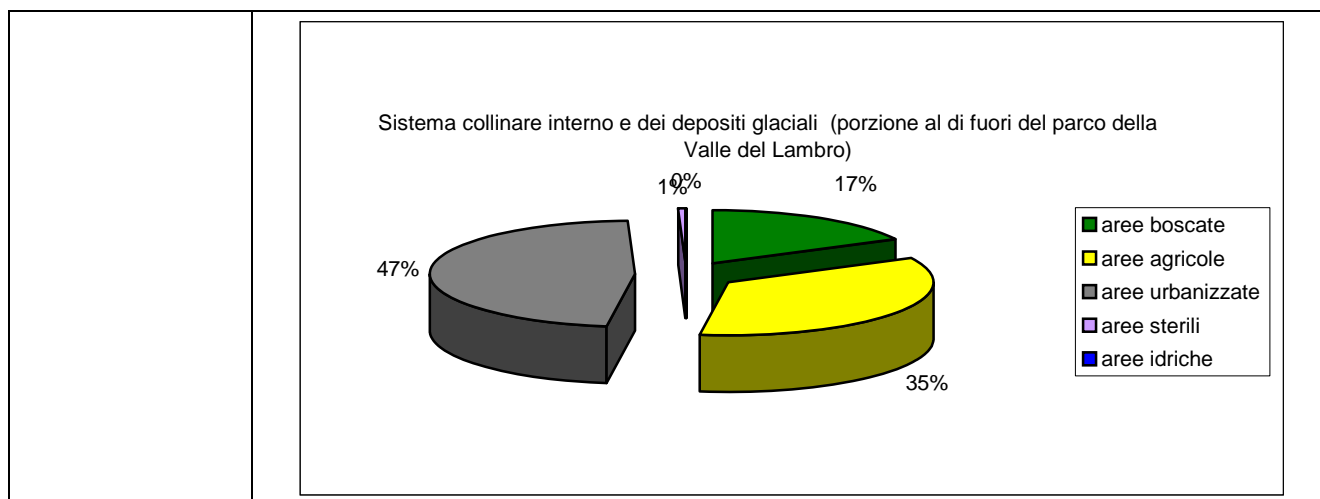
Sistema di Terre 2 – Sistema delle conche lacustri e dei margini pedemontani (presenta una rilevante percentuale di aree idriche per i laghi di Annone e Pusiano, a cui fanno capo superfici seminaturali e aree boscate; la ripartizione dell'utilizzo del suolo, riferita alle aree boscate e agricole, è simile fuori come dentro il Parco; da notare per contro la grande differenza del peso delle aree urbanizzate dentro e fuori del Parco).



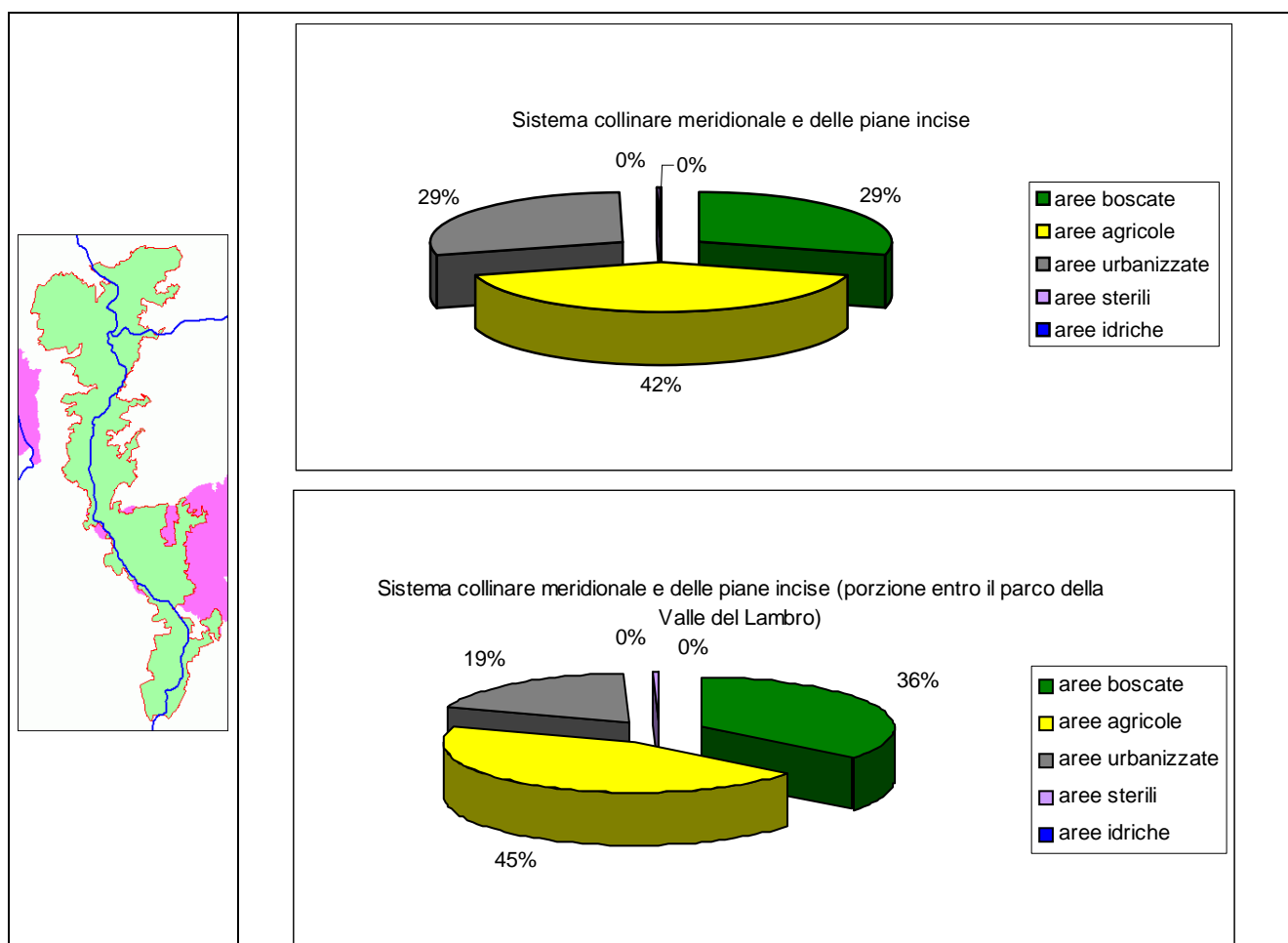


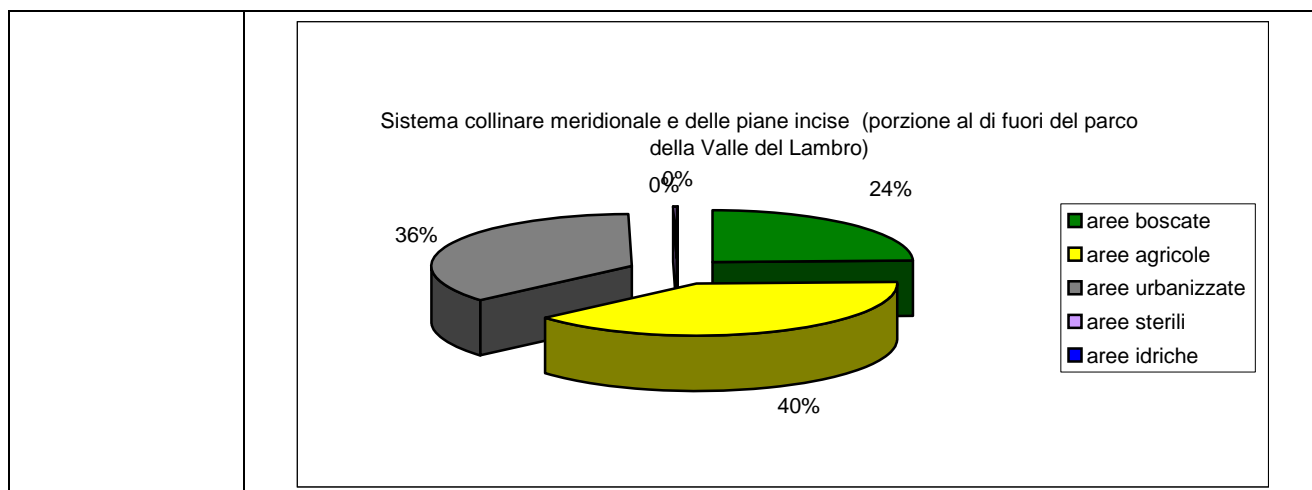
Sistema di Terre 3 – Sistema collinare interno e dei depositi glaciali (nella porzione interna al Parco prevalgono le superfici agricole e seguono le aree boscate, mentre sono contenute le aree urbanizzate; fuori dal Parco la proporzione tra boscato e agricolo viene sostanzialmente rispettata, ma aumenta in modo evidente la quota di aree urbanizzate)



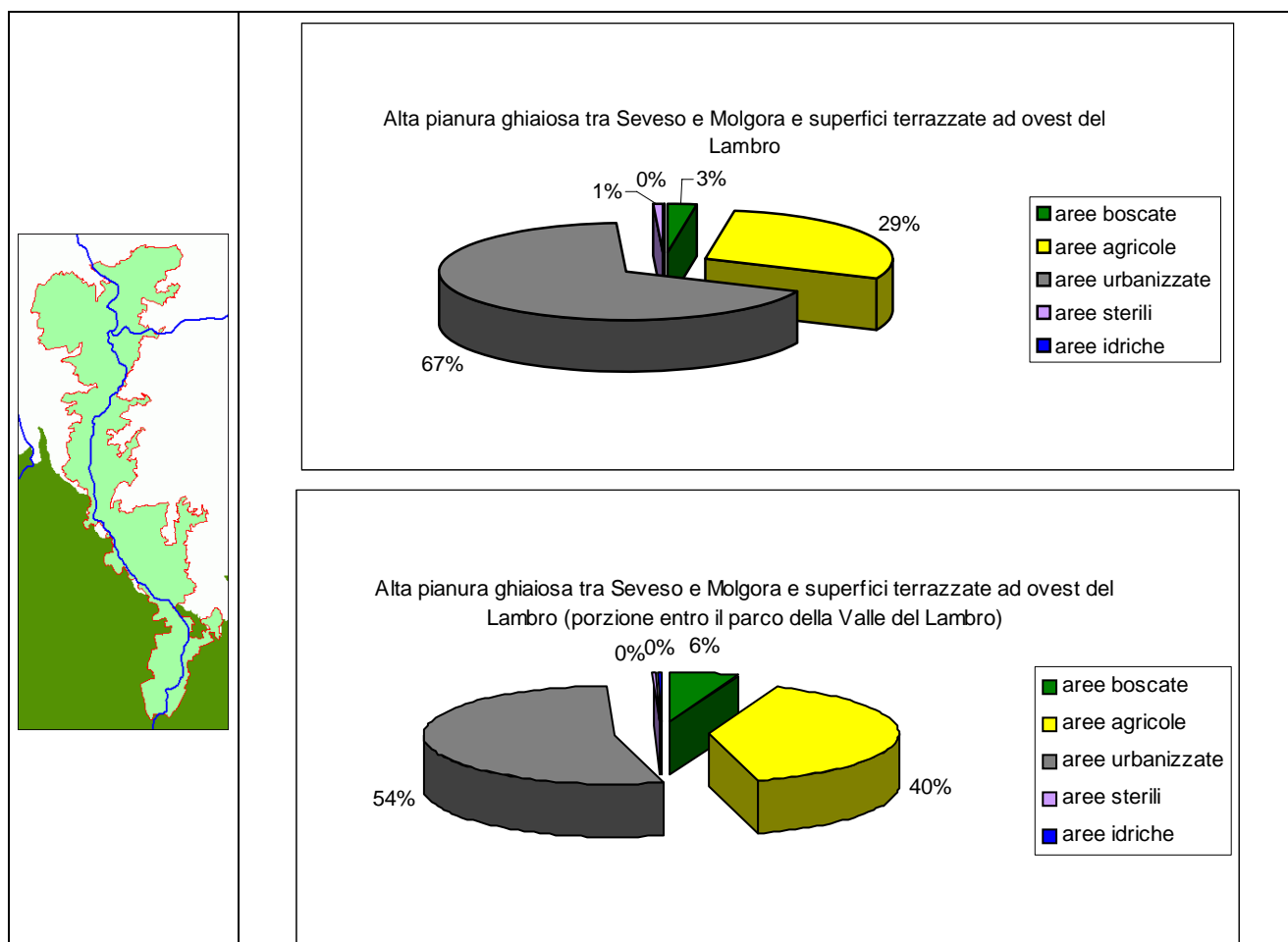


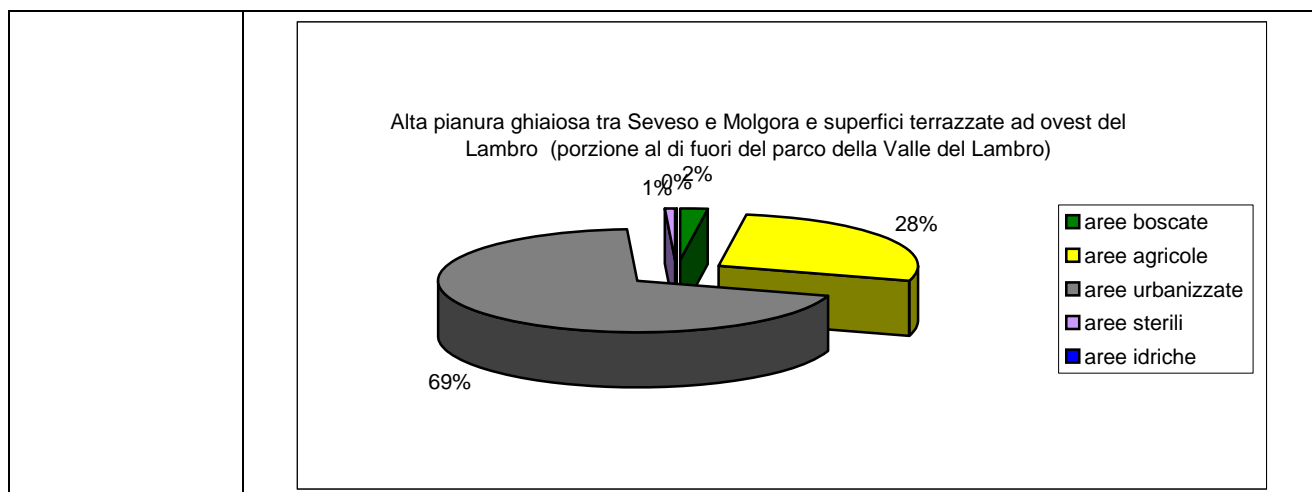
Sistema di Terre 4 – Sistema collinare meridionale e delle piane incise (anche in questo caso la porzione urbanizzata aumenta fortemente fuori dal Parco, e la percentuale di aree boscate, seppur alta, risulta proporzionalmente ridotta nelle aree fuori Parco)



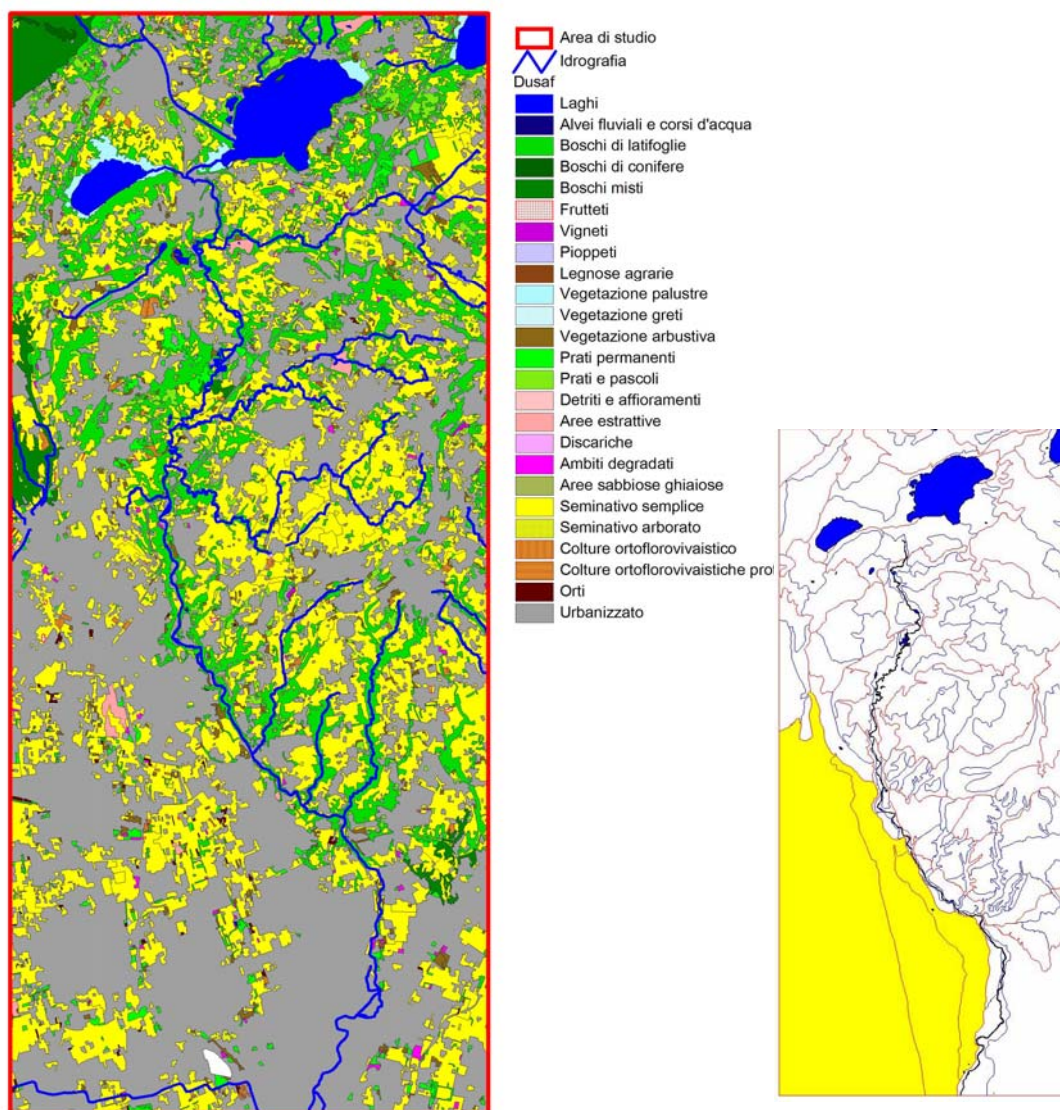


Sistema di Terre 5 – Sistema dell'alta pianura ghiaiosa tra Seveso e Molgora e superfici terrazzate a ovest del Lambro (l'urbanizzato diventa predominante nella porzione più meridionale dell'area di studio, e i boschi sono presenti in piccola quota sia dentro che fuori dall'area protetta)



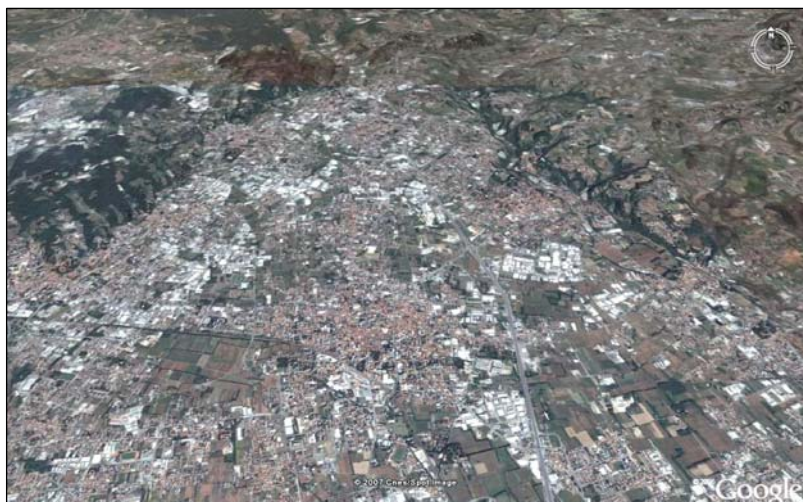


Partendo da sud, dalle aree della pianura ghiaiosa, vengono ora illustrate con maggior dettaglio i caratteri dell'uso delle terre nei "grandi paesaggi di terre", cioè nei 27 contenitori paesaggistici di secondo livello, con attenzione rivolta in particolare alla descrizione dell'ambiente e ai fattori che influenzano il livello di naturalità di ciascun comparto.

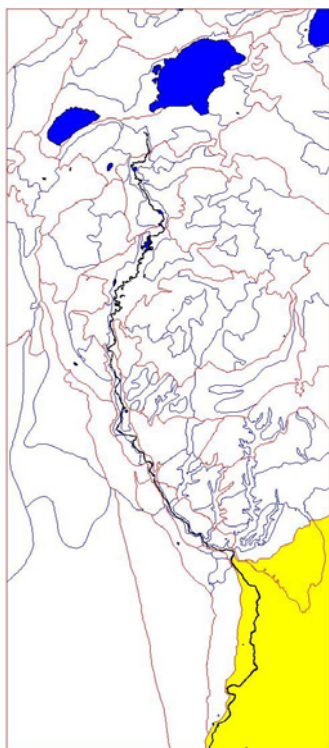


Sopra, l'uso del suolo secondo Dusaf; a destra, i paesaggi della pianura a ovest del Lambro

Le unità paesaggistiche sud-occidentali, a ovest della valle del Lambro (parte del Sistema paesaggistico 5), comprendenti i terrazzi di Sovico e Albiate, la pianura ghiaiosa appartenente al grande conoide di Seregno, Desio e Giussano e le antichi superfici rissiane di Lissone e Carate Brianza, sono ormai urbanizzate in modo pressoché continuo, con solo scarse, piccole e frammentate aree agricole, spesso abbandonate, e piccole aree verdi naturali-formi, normalmente degradate e invase da vegetazione ruderale sinantropica di scarso valore.



La pianura ghiaiosa urbanizzata di Seregno, Desio, Giussano vista da sud



<i>G.U.</i>	<i>U</i>	<i>B</i>	<i>SI</i>	<i>SI con filari</i>
5.1	75,37	3,38	10,92	3,56
5.2	69,72	0,44	18,06	0,15
5.4	68,62	0,89	21,98	2,89

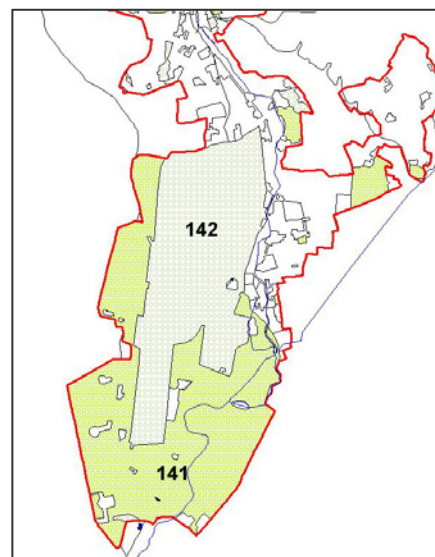
I principali usi del suolo della pianura ghiaiosa sulla destra del Lambro (U urbano, B boschi, SI seminativo, SI con filari)

Paesaggi della pianura ad est del Lambro

Il settore sud-orientale (figura anch'esso appartenente al Sistema 5) comprende la Valle del Lambro, il cosiddetto livello fondamentale della pianura tra Arcore e Monza e i terrazzi antichi; presenta un livello di naturalità leggermente superiore, con aree agricole più diffuse e minore urbanizzazione, ma l'unica grande area naturale del settore meridionale è, comunque, il grande Parco di Monza, di antico impianto antropico ma con ampi settori a bosco di grande valore ecologico e paesaggistico; è interessante osservare che la carta Dusaf associa al primo livello gerarchico il Parco nella classe U urbanizzato, mentre la carta Corine lo classifica come area di infrastrutture per sport e ricreazione, dettagliando l'area come in figura, pur con codifiche che mal s'adattano alla specifica situazione (141: parchi, aree verdi urbane, 142: impianti sportivi).

osservare che la carta Dusaf associa al primo livello gerarchico il Parco nella classe U urbanizzato, mentre la carta Corine lo classifica come area di infrastrutture per sport e ricreazione, dettagliando l'area come in figura, pur con codifiche che mal s'adattano alla specifica situazione (141: parchi, aree verdi urbane, 142: impianti sportivi).

Uso delle terre nel Parco di Monza secondo Corine Land Cover 2000

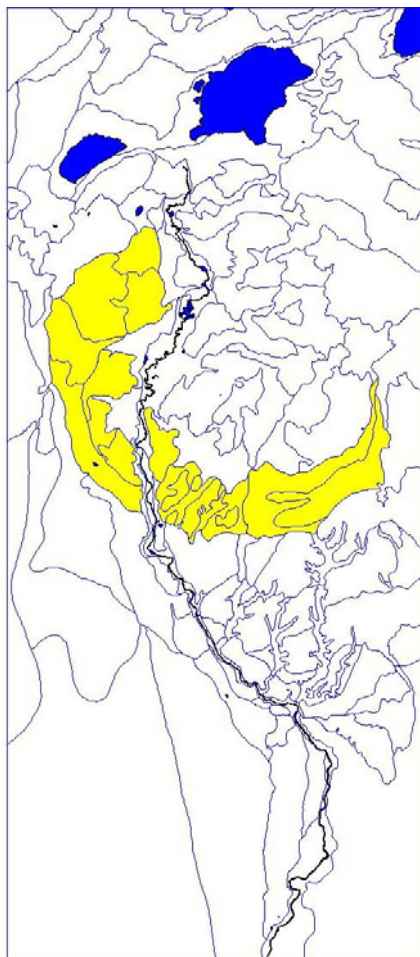




I terrazzi pleistocenici di Casatenovo, Lesmo, Correzzana, Triuggio, Tregasio, incisi dal corso dei torrenti Pegorino e Cantalupo

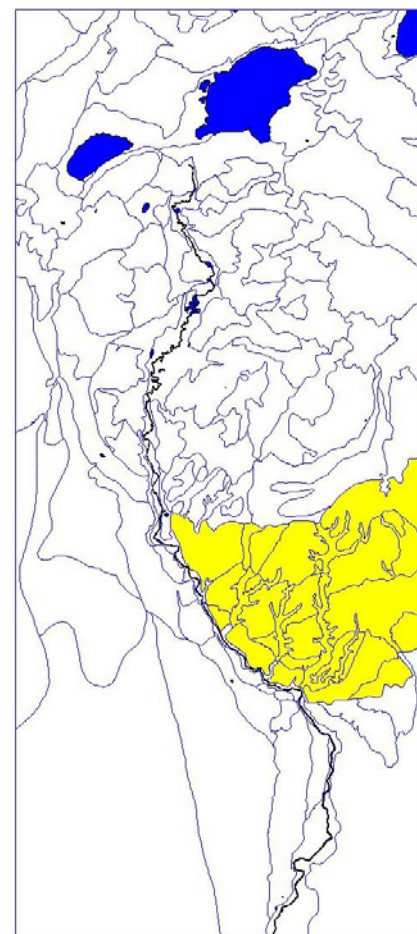
G.U	U	B	SI	SI con filari	P	R2
4.3	21,69	33,31	33,86	3,44	4,31	
4.4	34,79	20,51	38,65	1,65	2,25	
4.5	31,07	19,46	46,50	0,25	0,45	
4.7	45,03	28,63	22,30	0,00	0,72	1,18

*Principali usi del suolo dei terrazzi incisi tra Casatenovo e Lesmo
(P prati, R aree sterili estrattive)*



Localizzazione dei terrazzi da Casatenovo a Lesmo, nelle grandi unità di paesaggio dei terrazzi antichi della Brianza centro-orientale

Proseguendo verso nord in sponda sinistra del Lambro, si entra nei paesaggi dei terrazzi fluvioglaciali antichi, con terreni a diverso grado di alterazione tra Casatenovo, Lesmo, Correzzana, Tregasio, Triuggio; qui, la superficie inclinata del pianoro terrazzato è profondamente incisa dal corso di alcuni torrenti dall'andamento nord-sud tra cui il Pegorino, la Brovada e il Cantalupo; i versanti acclivi di queste valli sono coperti da boschi di latifoglie, prevalentemente robinieti ma con presenza di lembi residui di quercu-carpineti (queste profonde incisioni, lunghe diversi chilometri, rappresentano degli importanti corridoi ecologici); la superficie terrazzata superiore, analogamente a quanto accade negli altri settori pianeggianti dell'area di studio, è significativamente urbanizzata ma conserva diverse porzioni di territorio agricolo, a volte fortemente frammentato, alternate a costruzioni e piccoli lembi di vegetazione naturale piuttosto degradata. La Valle del Lambro, in questo tratto, è stretta ed incassata, con i versanti ripidi coperti di boschi di latifoglie e, talvolta, utilizzati come cave di ghiaia e sabbia; lo stretto fondovalle non ha mai permesso un'urbanizzazione di grandi dimensioni, anche per l'inondabilità di diversi



tratti, ma ha visto insediarsi diversi piccoli nuclei abitati attorno a siti di attività preindustriali e agricole e, successivamente, attività produttive di maggiori dimensioni, a volte affiancate ai vecchi nuclei.



Il nucleo di Peregallo di Briosco lungo il Lambro

Proseguendo verso nord, si entra nei paesaggi collinari morenici recenti, qui rappresentati da una cerchia morenica dalla forma semi-circolare perfettamente conservata, interrotta solamente dall'incisione della Valle del Lambro (Grande Unità 3.7 e 3.8); questo cordone morenico, di grande interesse dai punti di vista geologico e geomorfologico, è abbondantemente occupato da abitazioni e insediamenti produttivi di Monticello

Brianza, Besana Brianza e Briosco, a est del Lambro, e Romanò e Inverigo sulla sponda opposta.

<i>G.U.</i>	<i>U</i>	<i>B</i>	<i>SI</i>	<i>SI con filari</i>	<i>P4</i>
3.7	49,70	8,89	25,58	7,60	3,55
3.8	50,39	9,34	27,93	6,46	0,39

I principali usi del suolo del cordone di Besana-Monticello-Romanò-Giussano

<i>G.U.</i>	<i>U</i>	<i>B</i>	<i>SI</i>	<i>SI con filari</i>	<i>P</i>
3.7.1	61,05	17,36	9,47	1,20	1,85
3.7.4	65,63	6,38	15,46	1,79	5,33
3.8.1	49,87	13,03	23,37	0,77	6,88

I principali usi del suolo delle unità di terre di secondo livello, più specifiche dei soli cordoni morenici

<i>G.U.</i>	<i>U</i>	<i>B</i>	<i>SI</i>	<i>SI con filari</i>	<i>P4</i>
3.6	30,43	11,73	33,05	21,28	0,82

I principali usi della piana umida intermorenica

Immediatamente a nord di questo rilievo collinare vi è il paesaggio delle piane intermoreniche (Grande Unità 3.6) dove il substrato di origine lacustre, limoso fine, e la morfologia depressa favoriscono un importante ristagno idrico, con numerose zone umide e corsi d'acqua minori.

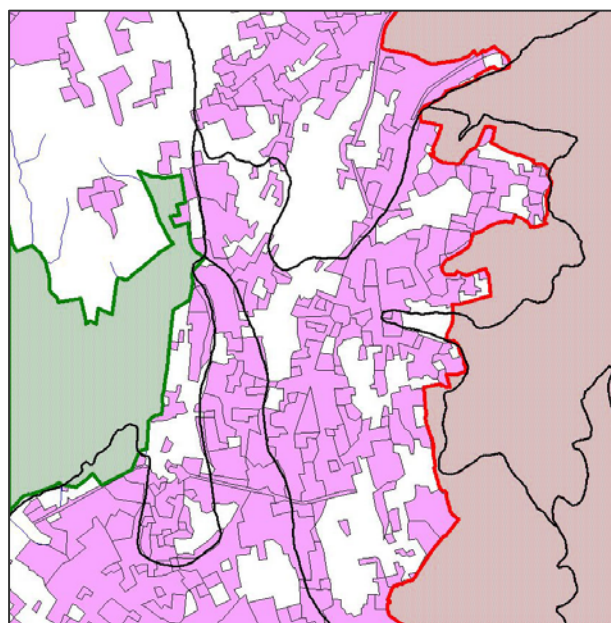
L'uso del suolo è prevalentemente agricolo, con numerosi nuclei forestali nei pressi dei corsi d'acqua, dove l'umidità è maggiore.

Ci sono solo pochi insediamenti abitativi o produttivi, e ciò ne fa una delle aree dal punto di vista naturalistico di maggior pregio; una gran parte di queste piane è protetta dal Parco agricolo locale d'interesse sovracomunale della Valletta.



Piana intermorenica umida nella zona di Cremella, nei pressi del Parco della Valletta

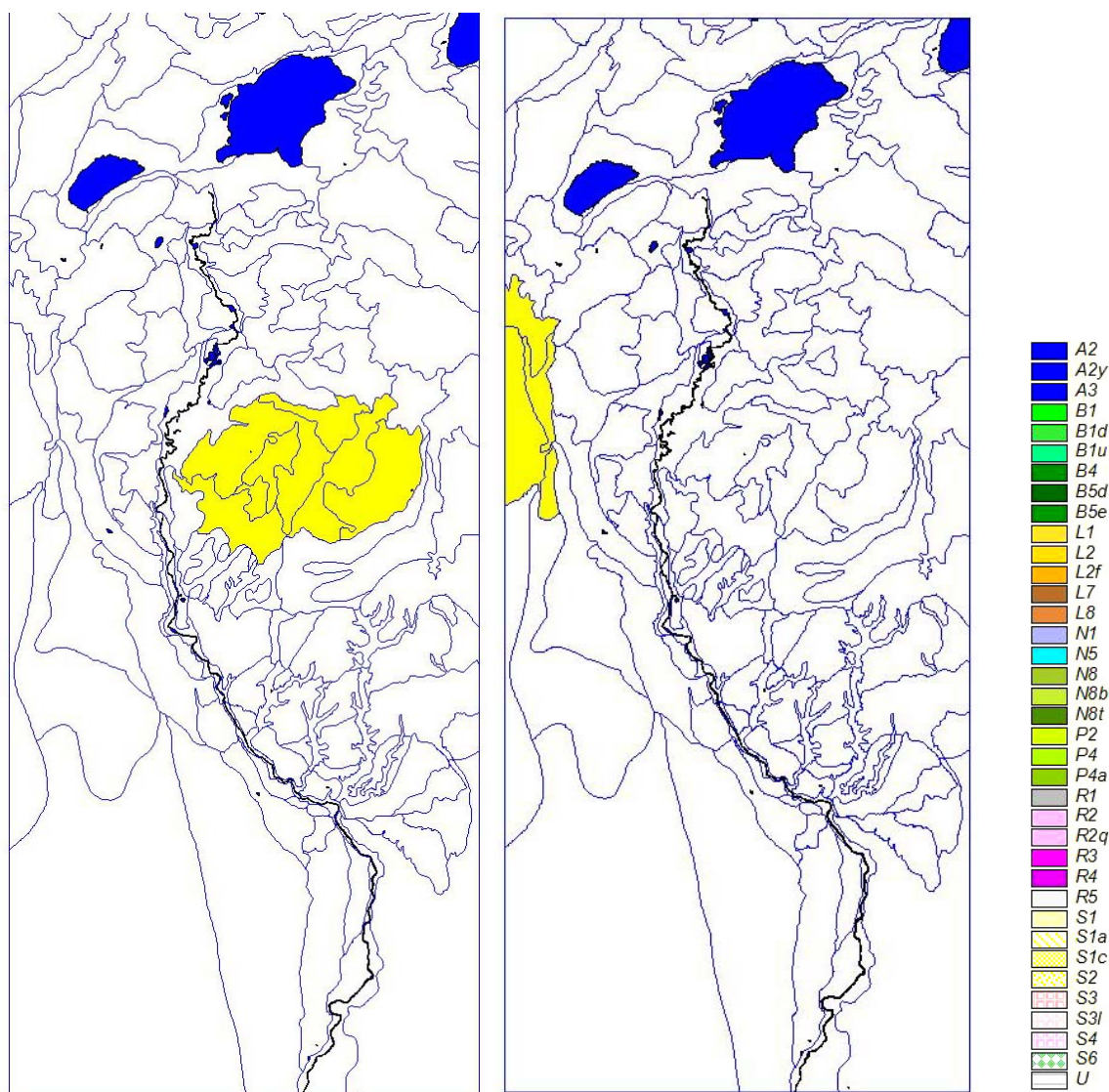
Nel settore più occidentale, al di fuori della cerchia morenica di Inverigo, vi è l'antico terrazzo a "ferretto" di Brenna (Grande Unità 4.2), inciso da numerosi torrenti, dove la scarsa fertilità dei suoli ha da sempre scoraggiato l'agricoltura e, di conseguenza, gli insediamenti abitati. Questa è senza dubbio l'area forestale di maggior pregio dell'area di studio, con estese pinete di pino silvestre, querceti di rovere, lembi di brughiera e castagneti. Quest'area, ben protetta dal PLIS della Brughiera Briantea, è però ben lontana dal Parco Naturale della Valle del Lambro con cui si ipotizzano difficili collegamenti di interesse ecologico solo a nord di Inverigo e verso il Lago di Alserio.



Collegamenti improbabili tra il Parco regionale della Valle del Lambro (a destra, in verde) e Plis della Brughiera briantea (a sinistra, edificato in viola)

G.U.	U	B	SI	SI con filari	P
4.3	20,49	44,34	30,53	0,00	2,21

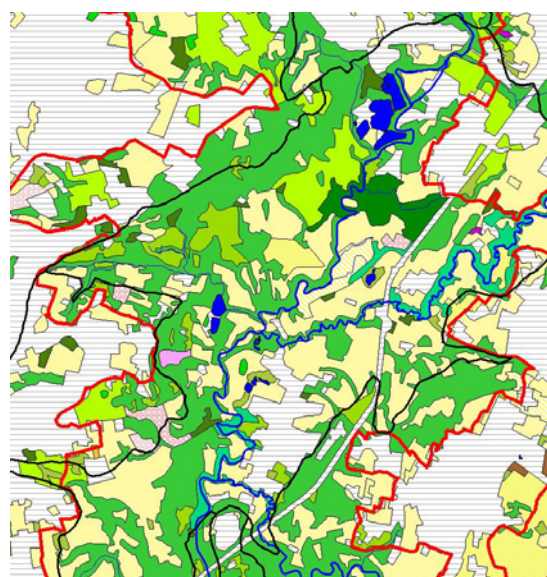
I principali usi del terrazzo antico di Brenna



Il sistema dei paesaggi delle piane umide intermoreniche (a sinistra; a destra il terrazzo di Brenna)

Proseguendo lungo il Lambro verso Erba, si entra in un tratto di valle ampia e prevalentemente occupata da aree agricole e boschi, tra cui vi sono alcuni dei lembi forestali di maggior pregio dell'intero Parco (ad esempio, quelli a valle di Inverigo, nella cosiddetta "area Victory").

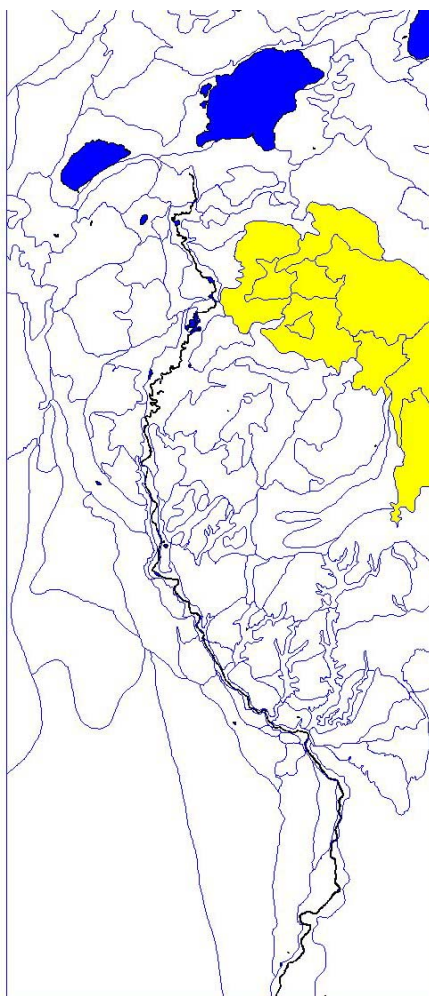
Le vecchie cave di argille e limi, la cui attività è cessata da alcuni decenni, sono trasformate in aree umide interessanti per la conservazione della fauna e la flora acquatiche, e hanno arricchito il paesaggio di piccoli specchi d'acqua.



L'uso del suolo nel tratto centrale della valle, da Briosco a Gaggio



L'ampio tratto centrale della valle del Lambro, tra Inverigo, Capriano, Lurago d'Erba; è evidente l'area estrattiva e industriale di Fornaci



Il sistema dei paesaggi, con evidenziate le unità di terre delle colline su roccia e materiale morenico

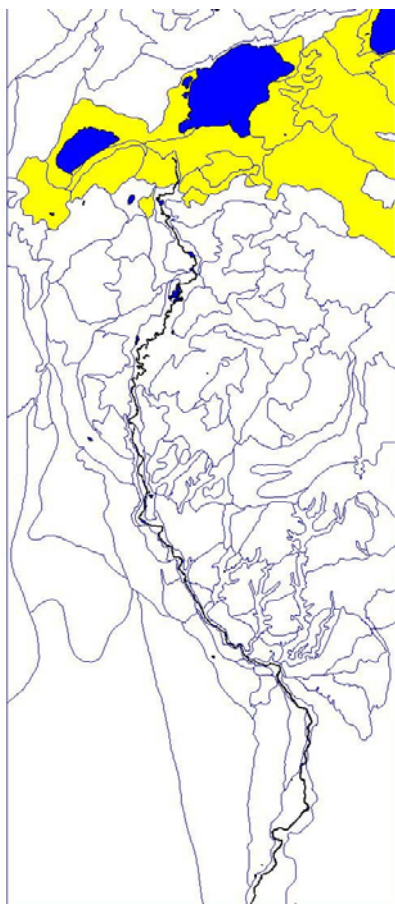
Nell'opposto settore orientale, a nord del cordone morenico prima citato si entra in un'altra tipologia di paesaggi: le colline su roccia (in questo caso calcarea e marnosa), caratterizzate da una pendenza e quota maggiore; alcuni ambiti sono prevalentemente morenici appartenenti all'ultima grande glaciazione e l'unità che li comprende è la 3.5; il settore collinare compreso nell'area di studio è fortemente urbanizzato nonostante la pendenza dei versanti, con solo scarsi castagneti e altri boschi di latifoglie nelle aree più alte: Barzanò, Sirtori, Missaglia e Viganò ricoprono, infatti, gran parte dell'area, mentre poco più a est vi sono i boschi protetti della Valle del Curone.

I colli di Costa Masnaga, Barzago e Sirone (Grande Unità 3.2) appartengono a questa tipologia paesaggistica, ma qui l'urbanizzazione è inferiore, e i nuclei storici sulla cima dei rilievi dominano ancora il paesaggio delle piane sottostanti; queste aree pianeggianti, ondulate talvolta da bassi rilievi morenici appartenenti alle valli del Lambro e della Bevera di Molteno, hanno un uso del suolo molto frammentato, con numerosi insediamenti produttivi e commerciali intervallati a piccoli appezzamenti agricoli e boschi residui di latifoglie; tra le aree di alterazione profonda si deve ricordare la grande cava di marna di Cassago, tuttora in attività.

Proseguendo verso nord si entra nel paesaggio dei laghi briantei, caratterizzato da cordoni morenici ben conservati, piane umide, ampie valli fluviali ondulate (Sistema di Terre 2); esclusi i versanti più ripidi e le pianure umide, anche qui la frammentazione è la caratteristica principale del paesaggio, anche se in modo meno intenso che altrove, con ampie superfici agricole o a prato stabile alternate a insediamenti produttivi ed edifici residenziali; i boschi di latifoglie si alternano con le aree agricole ricche di filari e i nuclei storici dei paesi sono localizzati in posizione panoramica sulla vetta dei colli come, per esempio, Fabbrica Durini, in posizione dominante sulla ampia conca tra Inverigo, Lurago d'Erba, Monguzzo e Anzano del Parco.

Le piane di sedimenti lacustri che circondano parzialmente il lago di Alserio e di Pusiano presentano un'elevata naturalità, grazie all'idromorfia che le caratterizza, con ampie zone umide di grande importanza ecologica e conservazionistica, boschi igrofilo, prati stabili; anche se non mancano insediamenti produttivi e abitativi, questa è un'altra tra le zone a più alta naturalità dell'intera area di studio; il principale elemento di frammentazione è rap-

presentato dalla superstrada Milano-Lecco, che taglia in modo netto questi ambienti di grande valore; escluso il ripido versante che chiude a sud il lago di Alserio, prevalentemente ricoperto da boschi di latifoglie e castagneti, i colli morenici o su roccia di Anzano, Bosisio, Monguzzo e Pusiano (grande unità di terre 2.5 e 2.7) sono prevalentemente urbanizzati: fuori dai centri urbani, piccoli appezzamenti agricoli, lembi residui di bosco, abitazioni e insediamenti produttivi si alternano in modo piuttosto casuale.



Il bacino dei laghi di Alserio e di Pusiano, da ovest; al centro il conoide di Erba; a sinistra sono evidenziate le unità di terre corrispondenti.

G.U.	U	B	SI	P
2.1	44,50	21,23	21,68	8,45
2.2	46,32	23,30	13,08	7,47
2.3	27,90	10,84	17,01	2,89

I principali usi delle terre del margine prealpino di Albese, Longone, Pusiano e del conoide di Erba.

A nord dei laghi, il margine pedemontano di Albese, Albavilla e Pusiano, il conoide di Erba e i rilievi collinari (in parte su roccia, in parte morenici) di Longone ed Eupilio sono prevalentemente urbanizzati, con solo scarsi ambienti di naturalità rappresentati soprattutto da filari tra piccoli prati stabili e boschiglie di invasione; sopra, le pendici prealpine sono ricoperte da boschi di latifoglie, comuni a gran parte dei rilievi prealpini della Lombardia.

GU	U	B	S1	R2	P
1.1	1,84	87,53	0,00	5,56	0,00

Uso delle terre sui rilievi prealpini a nord dei laghi.

Localizzazione degli ambienti del margine pedemontano e il conoide di Erba.

